

«Non eravamo pronti per quel trasferimento»

L'intersindacale medica: ora dovranno essere organizzate le simulazioni
Cercelletta (Aaroi-Emac): servono regole chiare per i ruoli che avrà ciascuno

di Alessandra Ceschia

«Tanto, con questi presupposti, noi all'interno del nuovo ospedale non ci saremmo andati comunque. Non c'erano le premesse». Ad assicurarlo è Sergio Cercelletta (Aaroi-Emac) che ieri assieme ad Antonio Cinque (Anao) e Luisa Paganin (Cgil medici) ha partecipato all'incontro con la direzione nel corso della quale è stato affrontato il problema del rinvio delle operazioni di trasferimento.

«Avevamo già manifestato riserve rispetto all'opportunità di entrare nel nuovo ospedale i primi di giugno – sottolinea Cinque – e lo abbiamo detto a chiare lettere nel corso dell'incontro organizzato la scorsa settimana. Quelle ipotizzate nel nuovo ospedale – osserva – sono sinergie che devono essere determinate e scritte».

Cercelletta, dal canto suo, ha evidenziato come il rapporto con la dirigenza sia cambiato notevolmente rispetto al passa-

to quando, a proposito del trasferimento programmato dall'ex direttore generale Carlo Favaretti, erano fioccati veti incrociati ed erano volate parole grosse.

«La nostra posizione – sottolinea Cercelletta – è stata chiarita sia con l'assessore Telesca sia con il direttore centrale Adriano Marcolongo e abbiamo messo in chiaro come fossero necessari passaggi ulteriori prima

del trasferimento, si è quindi sottolineata la necessità di preparare regole chiare e oggettive per l'organizzazione».

Quello che i rappresentanti dell'intersindacale hanno chiesto è una rigorosa ripartizione dei compiti che definisca le linee teoriche del sistemi organizzativi.

«Il Dipartimento di Anestesia ha anticipato la definizione delle linee teoriche – ha premesso

– ma i passaggi relativi all'applicazione pratica sono da definire, quanto al Dipartimento chirurgico, invece, i tempi sono ancora più prematuri. Per capirci – argomenta Cercelletta –, a due settimane dal trasferimento nel nuovo ospedale, il dipartimento di Anestesia ancora non sapeva chi avrebbe fatto la guardia di reparto, se la clinica universitaria o gli altri due divisioni».

E poichè il trasferimento comporterà una riorganizzazione dei compiti, le regole sono indispensabili. «Spostarsi ora sarebbe stato un salto nel buio – osserva Cercelletta – ma non vorrei ritrovarmi a settembre nelle stesse condizioni: occorre rivedere la distribuzione delle guardie di accettazione chirurgica fra ospedalieri e universitari, stesso dicasi per quelle anestesologiche. Occorre definire l'organizzazione e collaudarla attraverso simulazioni nel vecchio ospedale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Paganin e Cercelletta durante l'incontro con la direzione (foto Petrusi)